Anno VIII N. 132 — Udine, Martedì-Mercoledì 16-17 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA LIBERTÀ DELLA CHIESA

E IL SUO DIRITTO

(Vedi numero di ieri)

II.

Ora si vuol cercare donde alla Chiesa venga il diritto.

Esso è *doppio*, e *doppiamente sacro*. E' il diritto di Dio e della coscienza umana.

Il diritto di Dio. Non parlo qui che per coloro che non hanno gettato al vento questo assioma della ragione, proclamato da Voltaire, e da colui la salma del quale nel momento di scendere nella tomba, protesta ancora contro la materia in nome della sua pomposa mostra d' immortalità. Non parlo che a coloro che credono in Dio, perchè se l' ateismo cessa di essere presso un popolo una quantità da disprezzarsi, questo popolo è già perduto, ancora un passo nel tempo ed esso diviene la preda del primo Attila che passa, soprattutto quando Genoveffa non è più là, o cade da sè stesso in una polvere disonorata.

Il fine della Chiesa, io diceva, è di condurre le anime verso un fine soprannaturale dalla parte di Dio.

Ora se l' uomo è libero, chi ha creato l' uomo è, io penso, anch' esso libero, e poichè è infinito, infinitamente libero.

Allo stesso modo che Egli poteva lasciarci dormire in un niente senza termine, poteva, creandoci, lasciarci nella scala inferiore degli esseri, e limitarci al dono della vita. Così al dono della vita aggiungendovi il dono del pensiero poteva collocarci *nel circolo della creazione visibile*. Noi saremmo stati a rischio e pericolo di una dura conquista, i padroni della terra. Avremmo avuto dei re, ma non avremmo conosciuti i grandi preti. Per metafora, se si vuole, secondo la parola del poeta, l'universo sarebbe stato il tempio, e la terra l'altare.

Ma in fondo l' uomo non conoscendo l' Essere supremo che per la ragione diretta verso un fine naturale, per il poter naturale, domestico o civile, avrebbe progredito nello spazio e nel tempo, senza sospettare al di sopra di Cesare altre autorità. Per lui il dono di Dio sarebbe stato il soffio della vita, lo slancio dello sguardo e del cuore, la patria, la famiglia, l'amore, il grano che matura al sole, la primavera che fa cantare gli uccelli, verdeggiare i boschi e risplendere i mari, tutti gli splendori e le gioie della natura, cose tutte grandi e belle senza dubbio, che fanno palpitare i nostri cuori, ma cose di un livello meno alto che non è la grazia e la gloria, di cui è piaciuto al Creatore di coronare l'anima nostra fatta a sua immagine. Dio era libero di chiamarci, anche a prezzo di un sacrificio, a un destino più alto; ne era libero, e l' ha fatto.

Egli era libero di alzare innanzi a noi la tenda dell' increato, di volgersi a noi, di accendere dentro di noi una sete inestinguibile dell' infinito, di convitarci ad una apoteosi, che la creatura non avrebbe mai sognata. Era libero e l' ha fatto.

Era libero per giungere a questo, di istituire fuori e sopra al potere civile una società pienamente indipendente, e di fondare il governo delle anime. Era libero, e l' ha fatto.

E non solamente Egli opera questa opera soprannaturale della glorificazione dell' uomo, ma la effettua nel modo più magnifico, che può illuminare il suo spirito, ingrandire la sua dignità, e commovere il suo cuore.

Egli copre suo Figlio del velo della umanità; unisce in questa persona divina, Dio come Lui, uomo come noi, le due nature, talmente che pel mistero di questa unità, il merito sarà dell' uomo e di Dio insieme, e ne uscirà il fiume della grazia che mena all' oceano della gloria. Questo Uomo-Dio sarà l' erede universale, come la ragione ultima delle cose, e l' umanità avrà l' onore di avere un re della stessa natura della sua. Non basta. Dio vuole che questa vocazione soprannaturale porti ancor meglio il suggello della sua bontà. Permette che l' uomo pecchi per dargli *in Redentore questo Dio incarnato*.

Fino dal primo momento della decadenza fa librarsi su tutti i secoli, come speranza del mondo, la radiosa figura del Messia venturo. Essa splende sulla fronte di tutti i profeti, e spunta dal fondo di tutti i miti religiosi dei popoli dispersi. Essa è l'anima della storia universale. Al *tempo fisso questo Verbo discende* in seno di una vergine, nasce, parla, insegna, soffre, muore sopra di una croce. Esso stende le sue braccia per attirare a sè tutte le cose, come ha profetato. Dorme tre giorni nella sepoltura; ne spezza la pietra, e dall' alto del monte degli olivi, ove il sasso fedele conserva ancora la traccia, che io baciai non è molto, monta al Cielo, lasciando per addio questa parola, la di cui eco, dall' ora che risuonò, fa scuotere tutte le colline della terra: *Andate, ammaestrate tutte le nazioni*.

E la verità istorica di questi fatti è testimoniata da milioni di credenti, che versano il loro sangue per affermarla; dalla voce dei più grandi genii che credono in lei, come i martiri. La fede a questa parola fa scoprire un nuovo mondo morale; quello della carità che il mondo antico non sospettò nemmeno, e un nuovo mondo materiale, la giovine America, perchè fu per cercare la tomba di Cristo attraverso zone sconosciute, e altre anime da evangelizzare, che Cristoforo Colombo montò sulla sua barca trionfale. E l' Evangelo, qualunque sia il flusso e riflusso delle opinioni umane, a traverso persecuzioni e ostacoli, come per la grande via reale della libertà per guerre, per trattati di pace, qualunque sia il movente che spinge i popoli, marcia sempre alla diffusione senza limite ordinata dal Crocifisso or sono due mila anni. E nell' ora in cui parlo, questo Crocifisso dai giudei, questo espulso dal governo francese, a dispetto delle bestemmie e dei bestemmiatori, resta l' Essere il più ardentemente amato, il più profondamente adorato, il più vivente nelle viscere dell' umanità, che *sia mai* passato nell'aria mortale. Bisogna leggere questo che io dico nella storia, sotto pena di essere un atomo di polvere portato dal vento, e gridante ancora al turbine che lo porta: O vento, tu non sei che una parola.

Sì, o signori, o bisogna dire che Cristo non ha vissuto, e questo sarebbe demenza, o bisogna dire che non è Dio, ciò che sarebbe più incomprensibile che la sua divinità; o bisogna riconoscere che essendo Dio, e sovranamente libero, la Chiesa da Lui fondata è libera come Lui. Ecco perchè il diritto della Chiesa è il diritto di Dio.

La Chiesa è ancora il diritto della coscienza umana. Cento anni sono, la rivoluzione assordò il mondo colla sua immortale dichiarazione dei diritti dell' uomo: cento anni sono essa calpestò i suoi veri diritti, e lavorò per organare la servitù, cento anni sono, essa proclamò la scienza regina del mondo; cento anni sono dacchè si affatica a distruggere la prima delle scienze, la scienza di Dio. Ma essa non riuscirà.

Il primo diritto dell' uomo è il diritto alla scienza della verità.

Come l' occhio è fatto per la luce e non per le tenebre, come il suo organismo è fatto *per l'alimento che mantiene la vita*, e non per il veleno che la spegne, così l'anima è fatta per la verità, alimento, lume e vita della sua coscienza.

Ora la verità *la più indispensabile* a tutti è quella di chiarire l' origine dell' uomo e il suo ultimo fine. La scienza di Dio non è altro che questa, come non è altra cosa la libertà della Chiesa, che sola porge all' uomo il lume rivelatore.

---

41 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

Passò tuttavia più di un quarto d'ora prima che il capitano lasciasse il seggiolone in cui trovavasi immerso nei pensieri più angustiosi. Una grande inquietudine turbava il suo cuore di padre. Un'ora prima che Rinaldo e Giuliano partissero, la fantesca *era venuta ad avvertirlo che a Margherita* era sopraggiunta d'improvviso una forte febbre. Vaneggiava, e cogli occhi chiusi pronunciava parole che non si comprendevano.

Il capitano era salito *in fretta* nella camera di sua figlia.

Pallida e colla fronte coperta di sudore ella parlava ancora. Erano parole slegate, frasi incompiute, ma che tuttavia aveano forse un senso misterioso, e il cuore del vecchio soldato si sentì crudelmente oppresso. Il capitano si era sforzato tuttavia di mostrarsi calmo. Avea bagnato d'acqua fredda la fronte infocata di sua figlia, le avea con sollecitudine materna accomodati i guanciali sotto il capo, e non l'avea lasciata se non dopo averla veduta quasi del tutto tranquilla.

Sceso *nel salotto, egli si era immerso* nella meditazione angosciosa, in cui l'avea trovato Giuliano. E quando dopo una lunga lotta di pensieri s'era deciso di recarsi a riposare, se pur gli fosse stato possibile, egli mormorava ancora tra sè:

— Margherita lo chiama, gli parla. La ama egli?... lo sa ella?... La mia mente non regge a questa angustia... Ma no, devo essere paziente e ragionevole... aspetterò ancora qualche giorno, osserverò, noterò tutto... e allora disgrazia a lui se avesse turbato per giuoco la pace del cuore di mia figlia.

XVI

Tutte le persone più notabili del paese e dei dintorni si trovavano raccolte allo splendido banchetto *dato dalla signora Drèault*. I vini generosi aveano ottenuto l'effetto desiderato; la più grande espansione regnava tra i convitati i quali si sentivano le migliori disposizioni per lo zio di colei che si mostrava così munifica nel trattarli. Il pranzo toccava già il termine; Rinaldo avea fatto il suo brindisi al candidato aggiungendovi poi un discorsetto a modo, ed ora assaporava con gioia i mormorii di approvazione che gli accarezzavano le orecchie. Era un momento che potevasi dir bello per il giovane inglese, ed egli si sarebbe ben meravigliato se qualcuno gli *avesse detto allora che* l'angoscia e l'*umiliazione* non gli stavano lontane.

D'improvviso entrò un servitore con un vassoio d'argento, e si avvicinò alla signora Drèault. Ella si volse, e stese la mano credendo che le si presentassero dei dolci; ma con suo grande stupore non vide che una quantità di biglietti, ognuno dei quali portava un indirizzo.

— Che vuol dir ciò, Battista? chiese ella meravigliata.

Tutte queste lettere furono portate dalla posta. Ce n'è una per tutti questi signori credo. Ho pensato bene di recarle tosto, avendo veduta la parola *urgentissima* scritta sopra.

— Caso veramente nuovo! disse la vedova prendendo il suo biglietto. Potreste indovinare, signori, che contengano queste *lettere? Deve essere forse qualche* avviso circa alle elezioni, qualche macchina elettorale. Ad ogni modo son giunte un po' tardi; ma ora che ci penso io non sono elettore, e tuttavia ne hanno messa una anche per me.

Il vassoio intanto girava intorno alla tavola e ciascuno dei convitati si sceglieva il biglietto indirizzatogli. Ben presto tutti se l'ebbero preso, ma per Rinaldo non era rimasto nulla.

— Si vede, disse egli alla vedova, mentre quella dissuggellava il suo viglietto, che il generoso corrispondente non si occupa dei nuovi venuti, e che probabilmente ignora che io ci sia.

— Anzi, tutto al contrario, sir Rinaldo, *esclamò la signora Drèault impallidendo*. Questo sconosciuto... questo mentitore... questo infame non si occupa che di voi; ma egli è un vile e non osa colpire mostrando la faccia.

Qui ella diede un'occhiata rapida ai suoi ospiti; e vide che gli sguardi di tutti si fissarono in Rinaldo con la stessa espressione di sorpresa, di pietà, di disprezzo.

— Le lettere di questi signori sono senza dubbio uguali alla mia, riprese ella con voce tremante. Leggete dunque, sir Rinaldo; è d'uopo che lo facciate, per poter combattere, e, se è possibile, punire questa calunnia.

E gli porse il *foglietto di carta*.

Ma quello che egli lesse sorpassava in crudeltà le rapide ipotesi che aveva fatto in quel breve intervallo. E tuttavia la lettera non era lunga. Essa diceva così:

« Signora, un amico della verità si vede costretto ad informarvi che sir Sheerwood, il baronetto che voi ammettete al vostro castello, non è ben sicuro di portare legittimamente il suo nome; vi basti sapere che sua madre non è altro che una ballerina. Non ostante il nome antichissimo e una splendida fortuna, egli s'ebbe fin dalla sua infanzia il pubblico disprezzo, sicchè si trovò costretto ad esiliare dal suo paese con la sua, certo non nobile madre. Egli credette bene di venir qui nella Sologna a farvi il gran signore, e a conquistare, grazie alla ignoranza generale, il rispetto e la *stima di questi abitanti creduloni*. Ma appena essi abbiano conosciuta la verità, è fuor di dubbio che lo copriranno di disprezzo, e rimanderanno il baronetto e la madre sua dove avrebbero dovuto rimanere per sempre

Un amico della morale pubblica. »

In pochi secondi Rinaldo ebbe letto le ribalde linee e si sentì annientato, tentò di rialzare la fronte con uno sforzo disperato, e volse lo sguardo smarrito ai convitati. Tutti avevano dinanzi la lettera fatale scritta sulla medesima carta, contenuta nello stesso numero di linee, piegata allo stesso modo. Tutti osservavano un silenzio glaciale, non interrotto dalla più piccola parola, dal più piccolo gesto di simpatia. Solo la signora Drèault ruppe quel silenzio lugubre dicendo al giovane:

— Non pensate che sia cosa urgente, sir Rinaldo, di cercare l'autore di questa lettera infame? Non vi sareste, per caso, fatto qualche nemico qui tra noi?

— Nemici?... rispose Rinaldo con voce tremante e passandosi sulla fronte la mano convulsa. No, non credo di averne di tali che possano macchinare una tale infamia; gettare così nel fango il nome di mia madre, ed il mio... A Egligny aveva, invece... un amico.

Pronunciando queste parole, le labbra del giovane si contrassero come ad un sorriso *ma era un sorriso spaventevole*. In quell'istante gli si era aggiunta una nuova agonia: alla mente gli si delineava la figura di Giuliano. Non era infatti a Giuliano solo che egli aveva raccontato la storia dei suoi primi anni, che aveva confidato il secreto di sua madre? Chi dunque all' infuori di Giuliano avea potuto divulgare cose sconosciute a tutti, avea potuto divulgare il secreto fatale? Ma ed era possibile che Giuliano avesse potuto scrivere una simile bassezza? Rinaldo se lo chiedeva con uno stringimento orribile del cuore, e tuttavia non poteva crederlo. Il mezzo era così vile, così indegno dell'organista di Egligny... Ma se egli avesse scoperto il secreto di Margherita? Se avesse potuto credere una sorella abbandonata dal baronetto per la vedova del generale?... se, fermo in questa idea, avesse voluto vendicarla? Non avea forse Giuliano procurato tante volte di impedirgli che si recasse al castello di Granges? Il dì stesso innanzi non si era mostrato malcontento all'udire che ei dovea recarsi al banchetto? Non potea darsi benissimo che avesse apparecchiato la macchina fatale per colpirlo nel mezzo della sua gloria? E tutti questi pensieri si incrociavano nel suo spirito, mentre, cogli occhi fissi, confuso, smarrito andava rivolgendo nelle sue mani la disgraziata lettera.

(Continua.)

Io ve lo dimando, o poteri civili, qualunque sia il vostro nome, arbitri temerari dei destini di un popolo, vi dimando, che importa al figlio dell'uomo, nato da ieri, che morirà domani, e, non avesse pensato che un giorno, è assalito da una aspirazione invincibile alla felicità; che gli importa di conoscere le molecole chimiche della pianta, che passando schiaccia, se voi non lasciate giungere fino a lui la cognizione del suo bene supremo? Ora questo bene supremo è l'infinito di Dio, cui deve tendere ed unirsi. E la Chiesa sola glielo rivela, e ve lo conduce. L'uomo ha dunque un diritto sacro alla libertà della Chiesa, intendetelo bene, e quando voi allontanate questa povera creatura umana, che ha bisogno del latte divino, dal seno della sua madre che glielo porge, fate un furto, il più barbaro di tutti i furti, il più colpevole.

E per un eccesso, per una dolorosa ironia questa violenza alla libertà dell'anima umana la decorate del nome mille volte menzognero di libertà di coscienza. Oh! io la conosco questa macchina che si chiama laicizzazione; basta di conoscerla per gettarle in faccia un'eterna infamia. Se essa non versa il sangue materiale, essa soffoca lentamente la fede cristiana, che è il soffio vitale della patria.

Sapete voi sotto quale immagine mi apparisce questa macchina di soffocamento, e, se osassi dirlo, di asfissia morale?

Non dubito punto di produrre qui questa immagine, perchè per quanto sia vecchia nella mia memoria, essa vi è sempre chiara e più vera ancora che sinistra.

Ho veduto, non so per qual caso, in non so quale baracca popolare il singolare spettacolo che si chiama una incantatrice di serpenti.

Era una bella giovane, dal viso pieno di vita, dalle gote imporporate da una agitazione febbrile, fieramente in piedi dinanzi ad una moltitudine muta ed anche meravigliata. Subitamente da una gabbia vicina le si porta un immenso pitone, dapprima quasi immobile. Esso la afferra pel collo, e per gradi ne avviluppa dei suoi anelli di ghiaccio il suo corpo. E' sola libera la testa. Il serpente si risveglia. Allora egli attorciglia più strettamente le volute della sua schifosa spirale, e alzando la testa, guarda. Il viso della giovane imprudente, sotto questo sguardo e sotto la fredda stretta del mostro più prossima al cuore, impallidì. Ancora una stretta, e i battiti del cuore si arresteranno, e di questa vita fiorente non rimarrà che un corpo inanimato. Ma la commozione che l'opprime le lascia ancora il potere morale. Essa osa affissare alla sua volta il serpente, che la fissa. Il rettile vinto lascia sciogliere i suoi anelli. Un lungo minuto passa, e ritorna ciò che era, un mostro imprigionato.

Tale, ma mille volte più nobile, più grande e più bella mi apparisce la patria francese avvinchiata dalle spire del serpente rivoluzionario; ma questa volta non è più un giuoco. L'implacabile nemico della coscienza umana stringe colle sue spire infernali la figlia del Cristo, ne serra sempre più la sua pressione mortale. Ancora qualche stretta, qualche sforzo, qualche anello di più, e la respirazione divina soccombe, e di tutta la gloria, di tutta la bellezza morale che corona la sua fronte superba di cristiana, non resterà che una materia, corpo senza anima imputridito da questo sozzo abbraccio. Oh! Cristo, salvate la Francia! Ah! quando si tratta della fede la forza umana è impossente a liberarci, vi abbisogna la forza divina. Voi che avete fatto della Francia la figlia primogenita della vostra Chiesa, vostro soldato, vostro apostolo nel mondo, voi che avete promesso alla vostra Madre, vergine senza macchia, patrona della patria francese, che essa schiaccerebbe la testa del serpente, in nome della Chiesa tutta inginocchiata per dimandarvi la salute del mondo in pericolo, noi ve ne scongiuriamo. Dall'alto della basilica, tempio innalzato in onore del vostro S. Cuore, fate un segno alla nostra Donna di Lourdes, il di cui sorriso si mostra colà come raggio di immortale speranza, perchè essa posi il suo piede vincitore sul mostro uscito di abisso, e perchè vi rientri perseguitato dalle folgori della vostra giustizia.

O Cristo, fate che la Francia, libera infine dalle oppressioni religiose, che la stringono e disonorano, riprenda sopra le altezze della gloria e del genio credente il suo scettro civilizzatore!

L'infame tragedia di Genova

Seguendo l'esempio dei giornali cattolici di Genova riportiamo ancor noi fra i segni di lutto la narrazione dell'infame aggressione patita dagli operai cattolici della Liguria ad opera della canaglia anticlericale-massonica. Con questo noi facciamo il lutto dei poveri morti colpiti da mano assassina, ma il nostro lutto ha pure un altro doloroso significato.

E' il lutto dell'ordine che è sparito da una delle nostre più belle città, è il lutto della civiltà che è morta fra noi, è il lutto della libertà uccisa, il lutto del governo che omai dopo i fatti di questi giorni si può dire francamente essere morto esso pure, suicidato dalla propria *inerzia*, schiacciato sotto il peso della propria impotenza.

Vedremo adesso quali frasi saprà trovare il Ministero per iscusare la condotta delle autorità che lo rappresentano in Genova e per giustificarsi in faccia alla nazione. Ed ecco la narrazione della tragedia che riportiamo dall'*Eco d'Italia*.

La benedizione della bandiera della Federazione operaia Ligure

Ieri compievasi la solenne benedizione della bandiera della Federazione Operaia Cattolica.

Fin dalle prime ore del mattino era un giungere di società cattoliche da entrambe le stazioni, le quali giulive si dirigevano al Santuario di N. S. del Monte. Là, sin dalle 7 cominciarono le Messe a cui assisteva una folla numerosa, sicchè appena potevasi trovar posto nella vasta chiesa.

Commovente spettacolo fu quello di vedere un'onda compatta di giovinotti accostarsi ai SS. Sacramenti, e S. Ecc. Rev.ma che impartiva la comunione ne deve essere stata consolatissima.

Dopo aver udita la Messa, il bosco del Santuario offriva il luogo per una modesta colazione, condita dal massimo brio e da quella vicendevole benevolenza che salda i legami d'affetto fra le Società cattoliche.

Dopo la colazione aveva luogo la benedizione del vessillo che sorgeva maestoso nel mezzo della balaustrata dell'altar maggiore coperto da candidissimo velo.

Intanto i trentasei stendardi delle Società cattoliche erano stati disposti attorno all'altar maggiore e formavano una selva di colori vivacissimi che scuoteva potentemente l'animo.

In quelle bandiere c'era l'ossequio che la Liguria *faceva alla* bandiera della Federazione, che, bandiera di 11,000 operai, può a buon dritto rappresentarla. Ragli la stampa anticlericale: *raglio d'asino non giunge in cielo*.

Alle undici la funzione era terminata, ed il piazzale ed i dintorni del santuario formicolavano d'una moltitudine immensa in mezzo alla quale spuntavano le bandiere e squillavano le armonie delle bande numerose. A dodici ore il corteo si metteva in moto.

Precedeva la banda di S. Giovanni Battista colla fanfara dei giovinetti aspiranti poi venivano gli aspiranti colla loro bandiera, poi quelli di Santa Zita, indi la bandiera dell'*Unione Operaia Cattolica*, stata benedetta, magnifica, azzurra e bianca, con moltissime dorature, ed elegantissimi disegni dovuti al pennello del pittore signor Quinzio.

Alla bandiera dell'Unione tenevano dietro quaranta Società, fra le quali aveano bandiera, S. Giovanni Battista, Teglia, Voltri, Sestri Ponente, Sampierdarena, Campomarone, Pontedecimo, Rivarolo (questa aveva anche gli aspiranti), Nervi, Valle Doria, Bolzaneto, Castellaro, Savona cogli aspiranti, Rossiglione, Mele, Pegli, Sant'Olcese, Quarto, Rapallo (anche questa avea gli aspiranti), Val di Secca, Sassello, Chiavari, S. Francesco di Albaro, Arenzano, Borzonasca, S. G. Battista di Sestri Ponente, Pietrabruna. E numerosa, colla banda e colla fanfara, chiudeva il corteo la Società di S. Zita.

Le musiche nel corteo erano una ventina; i componenti circa 4000.

Questo lungo seguito di Società, sfilava lungo le nostre vie, fra una festa di popolo che era consolante. Traversò Via S. Vincenzo, Via Galata, Serra, Piazza Corvetto, Via Roma, Carlo Felice, Nuova, Nuovissima, ed ordinatissimo imboccava il Largo della Zecca.

L'aggressione

Quand'ecco, improvvisamente, dal vicolo dell'Argento, una mano di assassini armati di manopole, di randelli si slancia sulle bandiere della Società di Savona e tenta afferrare quella degli Aspiranti.

Ma i manigoldi aveano fatto un cattivo conto; sebbene assaliti alla sprovveduta, quei del corteo si difendono, alzan le bandiere, afferrano gli assalitori i quali domandano pietà, e raggiungono il corpo del corteo, che, ignaro dell'avvenuto, in quel mentre si era avanzato.

Ma mentre tutto si credeva finito, quei manigoldi che l'audacia del male rendeva disperati, fatti più numerosi, si slanciano sulla banda di S. Zita, tentando colpire lo egregio capo-banda.

L'assalto non sgomentò nè i bandisti, nè i giovinetti che li precedevano e saltati sopra ai vili aggressori li misero in fuga, perdonando al più audace che, atterrato, avrebbe potuto pagare il prezzo della sua iniquità.

Bello e nobile esempio diedero qui i giovinetti della fanfara che non punto sgomenti anzi fermi al lor posto, appena ricacciati quegli aggressori, come se nulla fosse accaduto, sorridendo quasi, diedero fiato alle lor trombe e ripresero la marcia. Andatene altere, o madri.

Mentre questo avveniva, il corteo, sempre inconscio, era giunto sulla piazza del Carmine, dove doveva disciogliersi, e la Società di Santa Zita ne era rimasta d'un bel tratto separata.

Quand'ecco appena era giunta sulla piazza delle Bandiere i manigoldi che di fronte eran fuggiti l'assalirono alle spalle gridando: *Abbasso i Paolotti, vogliamo sbudellarli* e lanciavano grossissimi ciottoli.

Allora la coda del corteo si fermò ed atteseli, e dopo una fiera lotta nella quale quei malvagi toccarono di meravigliose busse, furon visti fuggire a fuga precipitosa sotto il grandinare di una terribile sassaiuola.

Bravi, o giovani coraggiosi della Società di S. Zita, voi sempre primi nella lotta, sosteneste ieri l'onore della nostra Società. Ogni madre vi benedirà!

Mentre la Società di S. Zita era alle prese coll'avversario, le Società che precedevano, eran giunte sulla piazza del Carmine, dove, nulla sapendosi di quel che era avvenuto, si stava sonando e si faceva una splendida ovazione *alla* bandiera della Società Savonese, bersaglio della canaglia.

E quando già la lotta durava da circa 20 minuti, giunsero le guardie, le quali per far qualche cosa, non seppero far meglio che condurre in prigione alcuni cattolici!

Degli anticlericali molti furono atterrati, e qualcuno perchè lo chiedeva, altri perchè erano impotenti a nuocere, furono con generosità *lasciati liberi*, perchè i *clericali* non infieriscono contro i deboli, ma reprimono solo le prepotenze dei forti.

L'assassinio.

Ma agli atti di generosità dei cattolici rispondeva degnamente la mostruosa atrocità degli anticlericali. I quali sorpreso un Socio di S. Zita, proditoriamente lo assalirono e gli vibrarono un colpo di manopola al cuore che lo rendeva cadavere senza che quasi nessuno se ne avvedesse.

Accorsi i medici constatarono in modo irrefragabile che il colpo non potea essere che di manopola.

Nello stesso tempo una carrozza in cui si trovavano due individui che erano fuggiti al tafferuglio perchè avevano tentato afferrare la bandiera di S. Zita, traversava piazza del Carmine, fermata dalla folla indignata ed afferrati quelli che vi si trovavano li traevano giù di carrozza. Uno di essi allora, estratta la rivoltella, ebbe tempo di sparare un colpo il quale colpì nel fronte un bambino di 6 anni che a caso passava di là e lo rendeva cadavere.

Molto dopo che questi fatti avvenivano, giungevano guardie e soldati e la piazza del Carmine fu occupata militarmente.

In fatto il trionfo fu dei cattolici, gli anticlericali non ebbero agio che a mostrarsi qual sono, belve feroci. Le voci corse di bandiere strappate e stracciate non furono che bugie ed infami desideri dei manigoldi. Il corteo in realtà non fu interrotto nè disordinato, nè, come dice qualche giornale manutengolo, la funzione religiosa nella Chiesa del Carmine fu sturbata.

La società non doveva punto recarsi al Carmine, come i detti giornali credono: la funzione dovea farsi e si fece solennissima a N. S. del Monte.

L'ucciso.

L'ucciso è Filippo Giacovich d'anni 45, socio di S. Zita, capo-mastro muratore padre di 5 figliuoli.

Il cuore sanguina al pensare alla tremenda sciagura. Sono *cinque* figli ed una sposa, o lettori, che gli anticlericali ieri assassinarono, non un uomo solo.

Non appena conosciuto il doloroso fatto della morte del compianto Filippo Giacovich fu unanime un sentimento di viva commiserazione per i poveri superstiti vedova e figli ed il proposito che quelle desolate creature dovessero essere omai l'oggetto delle più affettuose sollecitudini da parte del Comitato della Federazione, come altresì da parte di tutti i Soci e di ogni cittadino che abbia sentimenti di cristiana e patria carità.

Nel locale stesso ove stavano radunati i membri delle Società confederate venne quindi per iniziativa dei benemeriti Presidenti delle Società operaie cattoliche di Pontedecimo e di Rossiglione iniziata una sottoscrizione e determinato che si dovesse questa proseguire nel giornale federale *L'Operaio Ligure*, e che la Federazione dovesse fare appello alla stampa non infeudata alla setta e ad ogni ordine di cittadini di concorrere a questa pietosa opera, così a detestazione dei dolorosi fatti, come a conforto della desolata famiglia.

Anche il *Cittadino* di Genova ha iniziato una sottoscrizione per venire in soccorso della disgraziata famiglia dell'estinto, e la prima lista da lui pubblicata presenta la bella somma di lire tremilanovantasei e cent. 60 offerte da illustri patrizi e distinte persone genovesi.

L'egregio *Eco d'Italia* consacra tutta la sua prima pagina all'assassinato operaio. La pagina è listata a nero e sotto una gran croce si legge questa iscrizione:

A Pietro Giacovich — Operaio muratore — Che il giorno 14 giugno 1885 da mano assassina — armata dall'intolleranza anticlericale di ferrea manopola — cadeva colpito confessore della fede nel quarantesimo quinto anno di vita — dedica l'Eco d'Italia questo segno di redenzione — perchè valga di ricordo ai posteri di conforto alla vedova — di stimolo a santi propositi ai figli ed ai cattolici italiani.

La prima colonna della II. pagina dell'*Eco d'Italia* è in bianco con l'avvertenza che essa era occupata da un articolo che incominciava colle parole: *Agli onesti d'ogni partito* e terminava con la dichiarazione che i *Cattolici intendono di far rispettare le proprie libertà*. Fu sequestrato!!!

In quanto ai tristi, (continua l'*Eco d'Italia*, si rallegrino e non credano d'averci impauriti. No! più fieri che mai noi ci faremo banditori dei nostri diritti. Se fummo mansueti fin qui; se fummo agnelli diverremo leoni: non credano i tristi di poter regnare, no! sarebbe infamare Genova il retrocedere. Andremo innanzi sempre. Se l'autorità non opera, se l'autorità ci vuol sacrificati, noi non permetteremo che si facciano altre vittime. Se ci assalgono armati, difenderemo *armati*, la nostra incolumità.

Se si adoperano manopole e *revolvers* contro di noi le adopreremo in nostra difesa. Provocatori mai, ci difenderemo sempre. Insomma faremo *cessare* l'impero della canaglia.

Prudenza, ma coraggio.

Intanto in previsione di altre *aggressioni* sarà bene che ogni cattolico si provveda di porto d'arme.

Lo stesso giornale fa appello alla stampa cattolica d'Italia perchè parli degli infami attentati, commessi a Genova da una accozzaglia di briganti venduti alle sette, affinchè l'opinione pubblica in Italia non sia ingannata dalla stampa liberalesca la quale ha il più grande interesse di travisare i fatti.

Il *Caffaro* dice sapere che alcuni dei deputati genovesi muoveranno una interpellanza in Parlamento sui fatti sciagurati di domenica.

Se l'interpellanza avrà luogo, sentiremo che cosa di bello saprà rispondere il Ministero; ma fin d'ora prevediamo che avrà ragione quel branco di scellerati che furono gli autori degli orribili fatti, e che dopo l'interpellanza rimarrà sempre più provato che il Regno d'Italia è diventato, parte per la connivenza del Governo e parte per la sua debolezza, il Regno dell'anarchia.

Il *Caffaro* non sa comprendere (!?) come sia avvenuta la colluttazione, nè ci sa dare nessuna notizia dei pochi indiavolati che assalirono le società cattoliche; e ciò, osserva il *Pensiero Cattolico*, per un giornale di piazza, come il *Caffaro*, è cosa inconcepibile. Se la giustizia avrà il suo corso, come dovrebbe averlo, forse lo sapremo da essa, ed è probabile che allora si conosca ufficialmente ciò che ora corre soltanto nella bocca di tutti, e sia indicato l'*eroe* istigatore dell'infame aggressione.

Episodio.

Fra coloro che furono condotti in carcere si trovò pure un *clericale* il quale venne frugato e rifrugato perchè s'ostinava a non volere mostrare l'arma che aveva in tasca.

Finalmente questo bravo giovanotto stancato dall'istanze, si frugò in una tasca.

« Ecco, gridò, la mia arma »!

Ed agitava sulla faccia degli astanti una coroncina del Rosario!

Bravo il giovinotto!

I signori S., B. e D. A., feriti la sera dell'11 corrente a S. Lorenzo, denunciarono i fatti all'autorità giudiziaria onde procedesse d'uffizio pel reato di azione pubblica punito dall'art. 183 del Codice Penale, e sporsero querela pel reato di ferite da essi riportate.

Un dispaccio da Roma reca che le sel-

vaggie aggressioni degli anticlericali contro i cattolici di Genova han fatto profonda impressione sia al Vaticano che al Quirinale. Dicesi che il governo promoverà una inchiesta.

I giornali liberali affermano che il R. Prefetto di Genova traversando *in* carrozza la strada dove avvenne l'aggressione e la conseguente confusione, anzichè scendere e interrenire, ordinò di sferzare i cavalli e fuggi via.

Fa schifo il leggere le relazioni bugiarde dei fatti di Genova pubblicate dai giornali liberali e i comenti ch'essi vi fanno. Per essi i cattolici non sono i provocati ma i provocatori e gli anticlericali le vittime. Questo sono infamie ancora più infami della stessa aggressione perpetrata coi sassi, *colle manopole e coi coltelli.* Non basta agli anticlericali ammazzare i cattolici, non basta. Dopo averli ammazzati vogliono ancora insultarli e calunniarli. Ripetiamolo: è una infamia, è l'eccesso del vitupero delittuoso. Buono che tali menzognere relazioni hanno una smentita perfino dal parzialissimo dispaccio della *Stefani* che pubblicammo ieri.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Riprendesi la discussione della responsabilità degli imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Approvasi un ordine del giorno Farina accettato dal ministro e invitante il governo a introdurre negli oneri delle opere fatte per conto e col concorso dello stato, l'assicurazione collettiva semplice per gli operai nella misura e con le norme che crederà opportune, e quindi approvasi l'articolo 6 ministeriale che dice: cessa la responsabilità dei proprietari ecc. quando abbiano con mezzi propri assicurato i lavoratori contro qualunque caso d'infortunio restando il regresso verso chi di ragione per rimborso dei premi d'assicurazione.

La cassa sugli infortuni degli operai nel lavoro potrà provvedere col concorso del governo nelle forme speciali alle assicurazioni per operai avventizii.

I vari articoli sono approvati con emendamenti di Caperle accettati dal ministro. La votazione segreta nel pomeriggio.

Pasquali e Giolitto presentano ordini per la sollecita attuazione delle riforme sociali di cui questa è inizio.

Grimaldi consentendo, i proponenti ritirano prendendo atto delle dichiarazioni.

Seduta pom. del 15

Votansi e approvansi i disegni di legge discussi ieri e stamane.

Bonghi chiede di discutere sul bilancio dell'interno la sua proposta di legge per ripristinare le elezioni del collegio uninominale.

Depretis non consente.

La Camera respinge.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina e si approva la spesa in lire 78, 474, 647 e il relativo articolo di legge.

Approvansi gli articoli del progetto sulla leva marittima pei nati 1865 e quello sulla spesa per le forze navali nel Mar Rosso.

Brin a nome di Genala presenta il progetto di dichiarazione di pubblica utilità ed altri provvedimenti per le opere di risanamento in Torino.

Cose di Casa e Varietà

La cronaca oggi per noi tace. Dopo aver rotto un grosso e nodoso randello sulla schiena ad un asino immondo, potremmo facilmente fargli ingoiare anche il basto ma il randello prima di spezzarsi ha prodotto sulla schiena e ai fianchi di quel SoMaro alcune piaghe che poscia incancrenirono ed ora tramandano un fetore che ammorba. Alla larga dunque, per non insudiciarsi e correr pericolo di infettarsi!

Grato animo. Sensibile alle testimonianze di simpatia e stima che Buttrio tributava alla memoria della mia indimenticabile consorte **Maddalena Gortan Cappellari** nell'accompagnamento della salma al luogo dell'ultima dimora, mi fo dovere di ringraziare que' pietosi che concorsero anche dai di fuori a render omaggio alla umile virtù della medesima, suggellando così l'affettuoso interessamento preso nella lunga infermità.

Un attestato particolare poi della mia gratitudine io deggio al medico D. Luigi Braidotti che per molti mesi, di giorno e di notte fu assiduo al fianco della paziente dimostrandosi più che premuroso medico, figlio amorosissimo, e che pur dopo il trapasso come figlio a noi si univa a piangere amaramente l'amata estinta.

Ringrazio pure l'ottimo nostro Economo Spirituale Don Giuseppe Comini, che costantemente fu l'angelo consolatore della inferma, e il R. D. Fabiano Venier che non di rado la visitava e che insieme al Rev. Comini compiva le preci degli agonizzanti.

Non finirei più se tutti volessi ricordare quanti hanno diritto alla mia imperitura riconoscenza. Non posso però lasciar di ricordare le signore sorelle Buzolini che con una costanza, con una abnegazione che solo si può riscontrare nella più affettuosa figlia stettero ore ed ore al fianco della paziente prodigandole ogni maniera di conforti con una delicatezza e dolcezza tutte lor proprie.

Grazie infinite a tutti quei gentili che mi significarono per iscritto la loro viva partecipazione al mio lutto e coi più caldo affetto mi furono larghi di conforto attingendolo da quella religione divina che unica sa alleviare la sventura.

Il Signore che tutto può ne li rimuneri Quanto a me mio impegno costante sarà di pregare sovra di essi insieme ai miei orfani nipoti le benedizioni del Cielo.

Buttrio d'Udine 14 giugno 1885.

LUIGI BETTINA

La Gerarchia Cattolica illustrata. Il sig. Francesco De Federicis, fotografo di Sua Santità, ha avuto la bellissima idea di intraprendere, come già annunziammo, una pubblicazione mensile di altissima importanza. È un *album storico eliografico* contenente *le fotografie* e biografie *in* lingua italiane, francese, inglese e tedesca di quanti appartengono alla gerarchia ecclesiastica.

Il *primo fascicolo di questa splendida* illustrazione, è uscito col 31 maggio u. e dobbiamo dichiarare che il signor De Federicis, con questo *album storico eliografico* si rende sempre più benemerito della Chiesa Cattolica, per la cui causa ha costantemente propugnato con ogni suo mezzo.

Ogni fascicolo contiene 32 ritratti ordinati in serie, fra cui alcuni di Cardinali, altri di Arcivescovi, Vescovi, Nunzi, Dignitari Ecclesiastici, Diplomatici presso la Santa Sede, Capi di Ordini Religiosi, personaggi benemeriti del cattolicismo, etc. etc. con le rispettive biografie in lingua italiana, francese, inglese e tedesca.

Il primo fascicolo, oltre 32 ritratti in eliografia con le rispettive biografie, contiene anche il ritratto del S. Padre ed è riuscito un vero gioiello, incontrando la universale approvazione di quanti l'hanno osservato.

Il Santo Padre stesso, a cui l'editore si è fatto un dovere di farlo pervenire, ha dimostrato il suo sovrano gradimento.

Nè può essere a meno; dappoichè lo scopo stesso dell'opera, che è l'illustrazione dei gerarchi di S. Chiesa e dei personaggi che la onorano, o ne secondano le imprese, richiama a se l'attenzione universale.

D'altronde solo in Roma essa potova effettuarsi; mentre è in Roma che continuamente accorrono da ogni parte del mondo i personaggi che nell'*Album* debbono essere rappresentati.

Ed è perciò che tutta la stampa cattolica si accorda nel chiamare questa pubblicazione *« un monumento storico, — una « galleria d'uomini illustri, — un museo, « ove prenderanno posto tutti coloro che « avranno reso dei reali servigi alla Chiesa. »*

Posto ciò *noi crediamo che* saranno moltissimi coloro i quali concorreranno col proprio abbonamento (che è ad un saggio mitissimo, appunto per rendere l'opera anche più popolare) a dar vita e sviluppo a quest'opera importantissima.

Mentre infatti si spendono e si profondono denari in cose talora indifferenti e della minima importanza, quest'*album eliografico* troverà, siamo certi, in tutte le città sosoritteri, perchè dovunque se ne scorge e ne risulta il vantaggio, riempiendo esso una lacuna nel campo giornalistico.

Oltre al fotografo De Federicis, che ha il suo studio in via Cesarini 8, vi concorre anche il sig. Conte Giuseppe Cimara, spedizioniere apostolico, il quale ne dirige la redazione biografica.

Tutti i giornalisti e librai cattolici di ogni paese d'Italia e dell'estero sono autorizzati dall'editore a ricevere gli abbonamenti a questa pubblicazione, mettendosi prima in relazione col suddetto editore F. De Federicis Via Cesarini n. 8 Roma, per le condizioni di uso, e versando quindi tutte le somme incassate ai sigg. Loescher e C. — Roma Via del Collegio Romano 14, i quali se ne costituiscono *depositarii* e *garanti.*

In conseguenza niuno abbonato avrà timore di perdere il suo denaro.

I prezzi di abbonamento per l'Italia sono per un anno L. 25 — per un semestre L. 13. — Per l'estero per un anno L. 28 — per un semestre L. 14 — per i paesi non compresi nell'Unione postale, per un anno L. 30 — per un semestre L. 15.

Gli abbonamenti si ricevono anche nell'ufficio del giornale *Il Cittadino Italiano* in Udine nel cui ufficio è visibile il primo fascicolo della splendida pubblicazione.

Diario Sacro

Mercoledì 17 giugno — SS. Ciriaco e Marco vv. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 16 giugno 1885.

Cereali.

Il raccolto e la vendita dei bozzoli tiene deserto questo mercato.

Attiva si mantenne pur oggi la domanda del granoturco, quotandolo per ciò in rialzo.

Altri articoli affatto mancanti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granol. com. da L. 11.25 a L. 12.30 —.—
» Cinquantino » —.— » 11.— —.—

Frutta e legumi.

Su questo mercato si ebbero contrattazioni animate in tutto, notandosi una quantità rimarchevole di ciliege in vendita.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege comuni dette (Spizzangelis)	da L.	14.—	a L.	18.—
» Duriese	»	20.—	»	30.—
» della piuma	»	—.—	»	18.—
» marinelle	»	18.—	»	20.—
Fragole	»	60.—	»	115.—
Piselli	»	7.—	»	9.—
Asparagi	»	—.—	»	33.—
Patate nuove	»	—.—	»	13.—
Fagiuoli nost.(tegoline)	»	—.—	»	40.—

Pollame.

Inconcludente affatto.

Uova.

Continua la stazionarietà.

Vendute 40,000 da 46 a 49 il mille.

Foglia di gelso.

Con poche domande e scarsa.

Si vendette però da L. 4,50 e 4 il quint.

Foraggi

Nullo.

Bozzoli

Continua mercato insignificante. — Pochissimi gli acquisti fatti in città da questi filandieri. — Prezzi però tutt'ora stazionari.

Da qualche nostro filandiere in Provincia si acquista forse con prezzi fino a L. 3,25 per partite classiche.

A Latisana fu venduta partita Chil. 500 circa a L. 3 — produzione Ascoli Piceno con Oncie 16 di Seme.

Da provini Galette il prodotto seta è scarso — impiegandosi in media per

Nostrali e parificate da K. 11 a 12
Giapponesi id. » 13 » 14

Prezzi qui verificati oggi
Nostrali l. 2,60 - K. 10,20 - adeq. gen. l. 2,50
Giapponesi » 2,30-2,10 K. 215 id. l. 2.25.

TELEGRAMMI

Londra 15 — Il *Daily News* ha da Varna: La Porta avendo udito dire che un concentramento delle forze francesi facevasi sulla frontiera della Tripolitania, indirizzò una nota all'ambasciata di Francia per domandare se il fatto è esatto.

Londra 15 — *(Ufficiale).* — Salisbury accettò di formare il gabinetto.

La Camera approva la proposta di Gladstone di aggiornarsi a venerdì. Anche la Camera dei Lordi si è aggiornata a venerdì nel qual giorno Salisbury spera di poter fare comunicazioni.

Berlino 16 — E' morto a Potsdam il principe Federico Carlo, nipote dell'imperatore, generale-feldmaresciallo nell'esercito.

Lisbona 15 — E' ufficialmente smentito che sia scoppiato il colera nel Portogallo.

Madrid 15 — Il colera aumenta a Murcia e nei dintorni. Un centinaio di casi vennero ancora segnalati. Ventitrè villaggi della provincia di Valenza sono infetti.

Madrid 15 — Ieri sei casi e due decessi.

Parigi 15 — *Camera* — Il ministro annuncia che Courbet è morto a Makung per febbe biliosa.

La seduta è levata in segno di lutto.

NOTIZIE DI BORSA

16 giugno 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L.	97.10	a L.	97.20
id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.93	a L.	95.03
Rend. austr in carta	da F.	82.56	a F.	82.65
id. in argento	da F.	83 15	a F.	83.25
Fior. eff.	da L.	203.75	a L.	204.—
Banconote austr.	da L.	203.75	a L.	204.—

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.49 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3 30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pm.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.2	750.0	750.0
Umidità relativa . . .	50	41	66
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	S	W	—
Vento { velocità chilom.	1	5	0
Termometro centigrado .	25.3	29.8	21.9

Temperatura massima 31.9 « minima 16.7 | Temperatura minima all'aperto 14.6

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quella della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione, G. BORGHETTI.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza 5 Lampadi, qualmente Bavastro, livornese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un *erpete pruriginoso*, ribelle ad ogni cura e che datava da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna della Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da *erpete maciso*, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima *Villa Rachel di Cornigliano*, e d'aver ad un tempo *accresciuta di molto* la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. *Luigi Pugliesi di Rimini*, Via Vescovado, N. 906. D'aver vinto una *cronica psoroftalmia erpetica*, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennaria calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che *confessa di dovere alla Cromotricosina* la guarigione di una *cronica artrite*, d'un *erpetismo* e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanita, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla *calvizie* in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Schutto in via Nuova, sia il minor benefizio che apporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Preti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

CRONOMETRO ECONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	25	a	40
Remontoir da caccia	«	15	a	25
Orologi da stanza di ogni qualità	«	10	a	100
Detti a sveglia	«	7	a	20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

Deposito in Udine presso l'officio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in ... colla quale si possono segare delle ... di cent. 60 ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 600 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari, ecc., e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; e inoltre sollova i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita, che per l'entrata in città.

Luigi Petracco